

In consiglio comunale Pala presenta le sue proposte per lo sviluppo urbanistico

# Si costruiranno meno case

## L'assessore: «Riduciamo i piani edilizi»

Saranno ridimensionati il piano di edilizia economica e popolare e il piano poliennale di attuazione - In programma l'edificazione di 120mila stanze - «Una nuova politica per la salvaguardia del territorio» - Da venerdì comincerà il dibattito in aula

Meno case nuove nella Roma dei prossimi anni. La giunta comunale ha portato in consiglio comunale ieri sera la proposta di ridimensionare i due piani edilizi Peep e Ppa (pubblica e privata) chiedendone l'approvazione. La discussione è stata solo aperta dalla relazione dell'assessore Antonio Pala, si svilupperà e, probabilmente, si concluderà venerdì.

Le stanze che si dovranno realizzare nei prossimi cinque anni secondo il piano di edilizia economica e popolare sono 120mila, articolate in quattro fondamentali tipologie di intervento. Verranno costruite in 28 zone e andranno ad aggiungersi ai programmi di completamento del primo programma edilizio ancora in corso di realizzazione per 156mila stanze «concorrendo a soddisfare» secondo Pala - il 56% del fabbisogno residenziale per il prossimo decennio. L'assessore ha aggiunto che il 60% del fabbisogno «sarà

quanto prima raggiunto con una integrazione di circa 24mila stanze che saranno localizzate nelle zone del sistema direzionale orientale e nelle aree di proprietà comunale tra le quali Decima». Tredici sono le zone escluse dalla nuova edificazione pubblica: Casal Monastero II, Torre della Rustica, Mistic II, Colle Alessandrino e Tor Vergata nel settore Est; Castel di Leva, Certosa e Santa Palomba nel settore Sud; Fiumara I e II, Brava, Torre Acquafredda e Palmarola nel settore Ovest; e Cesarina nel settore Nord. Operate riduzioni anche a Torracchia, Anagnina, Cesano. Resta invece l'idea di costruire a Selva Nera, Pietra Pertusa, Castel Verde, Lunghezza e Tor Pagnotta pur subordinandola ad una più puntuale verifica di impatto ambientale.

Quanto al Ppa, l'assessore ha respinto le critiche sull'aspetto quantitativo del programma sottolineando «come proprio alla

luce del Ppa, si sia giunti alla convinzione che una nuova politica di salvaguardia del territorio, con particolare riferimento alla tutela delle aree irrinunciabili, non possa prescindere da una verifica anche progettuale delle modalità del rispetto ambientale che dia maggiore concretezza a richieste o esigenze di vincoli posti a volte in modo troppo intuitivo. Tutto ciò non significa che non venga ridimensionato anche il Ppa, secondo Pala, ma solo che la sua verifica, «della quale tutti sentiamo l'esigenza», avverrà «in corso d'opera». In conclusione l'assessore non si è sbilanciato fornendo cifre, ma ha annunciato la istituzione di una commissione permanente formata da rappresentanti delle sovrintendenze, della Regione, delle ripartizioni comunali competenti e degli enti e associazioni specialistiche che sia di supporto alla commissione tecnico-urbanistica nella direzione di tutti gli aspetti più specificamente

legati alla tutela dell'ambiente». Pala ha anche annunciato che d'ora in avanti sarà adottato un «nuovo metodo» nella gestione del territorio che troverà un importante momento di dibattito nella prossima conferenza cittadina sull'urbanistica. L'assessore ha dunque impegnato il sindaco e la giunta a indicare entro il 30 aprile una «ragionata» scala di priorità nell'attuazione del Ppa e gli assessori competenti a verificare il suo stato di realizzazione «verificandone l'adeguatezza laddove ci sia connessione con l'adozione di ulteriori strumenti urbanistici». Pala ha anche proposto al consiglio di subordinare l'edificazione di Ghella e Aguzzano all'elaborazione di appositi piani quadro di riferimento «per la tutela dei valori storico-ambientali estesi ciascuno ad un congruo ambito territoriale».

Maddalena Tulanti

Presentati dal Pci in una conferenza stampa

# «Ecco quattro progetti con cui difendere il litorale romano»

Il ripascimento morbido, il porto turistico a Fiumara Grande, la spiaggia di Capocotta, il parco del litorale - «Così salviamo la costa»



L'equilibrio ecologico, economico e culturale del litorale è in grave pericolo. Il grido d'allarme è stato lanciato dal Partito comunista che ieri mattina ha convocato una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione. Quattro sono le questioni su cui si vuole puntare: l'attenzione e che sono state illustrate da Sandro Del Fattore, consigliere comunale e responsabile per l'ambiente della federazione comunista romana, il RIPASCIMENTO DEL LITORALE. Come è stato deciso dal consiglio superiore del ministero dei Lavori pubblici ha bocciato il progetto approvato dalla precedente giunta comunale che prevedeva: siccità di fattibilità alla mano, un intervento morbido, che sani la situazione di progressiva erosione delle nostre spiagge, a costi più bassi della soluzione che prevede la costruzione di dighe, pinnelli foranei, ecc. Con 24 miliardi, infatti, invece dei due chilometri previsti dal piano di ripascimento duro, si potrebbero bonificare sette chilometri di litorale, raddoppiando contemporaneamente la profondità della spiaggia fino a 70 metri. Ma stranamente questo ripascimento morbido, che come ha ricordato Bernardo Rossi D'Urso, è stato felicemente sperimentato in Belgio e in Florida, non piace proprio agli esperti del ministero, pervicacemente attaccati alle tecniche vecchie che, pare, alcune ditte di Gioia Tauro sarebbero ben felici, invece, di utilizzare sulle nostre spiagge. Ma accanto ai problemi dei costi, delle tecniche e dell'assetto ambientale, una spiaggia «ripulita» interessa anche a chi materialmente la lavora, «la cura», la pulisce e l'attrezza per la stagione balneare. Vale a dire i lavoratori stagionali. Un rappresentante della categoria, presente alla conferenza stampa, ha ricordato che il degrado delle spiagge è ormai molto avanzato. Dunque il Comune non può tacere su questa questione. Il Pci, ha detto Del Fattore, chiede che il Campidoglio faccia un atto politico per ribadire la necessità del ripascimento morbido del litorale. PORTO TURISTICO A FIUMARA GRANDE - La miriade di capannoni, insediamenti commerciali e abitativi abusivi, le gravi disgrazie - alcuni giorni fa è morto un giovane - che avvengono per l'assenza di un'adeguata segnaletica e per la barra sabbiosa ripropone la necessità di un intervento immediato. Esiste da tempo una delibera su uno studio di fattibilità per il porto turistico approvato dal segretario. Perché non giunge in giunta? Il Pci chiede che anche su questo punto il Campidoglio si esprima chiaramente. LA SPIAGGIA DI CAPOCOTTA - Il progetto della giunta di sinistra prevedeva la tutela dell'intera area. Era in programma l'esproprio, già avviato - delle aree e un vincolo unico sulle spiagge di Capocotta e Capocotta per impedire le lottizzazioni. Si prevedeva anche un ridimensionamento del traffico e la creazione di strutture di servizio per rispondere anche alla crescente domanda di balneazione. Perché la giunta non porta in consiglio la delibera approvata già nell'aprile 1985? IL PARCO DEL LITORALE - Si è chiesto, infine, Sandro Del Fattore: perché il Comune non ha fatto alcun passo per sollecitare una proposta organica della Regione, competente in materia? Perché non si coordina l'intervento dello Stato, della Regione e degli enti locali? Nel corso della conferenza stampa è emerso anche il problema del Porto, il progetto per costruire il porto turistico a Maccarese. Su questa questione è intervenuto Esterio Montino ricordando che la proprietà pubblica dell'azienda è salva e questo garantisce sui possibili futuri sviluppi del parco del Litorale. E precisando che il Comune è nel territorio comunale e il piano regolatore non prevede alcun porto turistico in quella zona, tanto più ora dopo che è stata approvata l'importantissima legge Galasso. Rosanna Lampugnani

Sul documento della federazione romana del Pci intervengono tecnici, urbanisti e associazioni

# Quale deve essere il futuro urbanistico di Roma?

## L'Inu: gli strumenti di attuazione delle scelte non ci sono

Nel complesso per il professor Umberto De Martino, docente di Urbanistica all'Università di Roma e presidente dell'Inu del Lazio, il documento dei comunisti romani dimostra un salto in avanti. Si riscopre la differenza del ruolo pubblico da quello privato, si evitano interconnessioni pericolose fra i due. Il dirigente dell'Istituto di Urbanistica trova buona l'intera filosofia che ispira il documento comunista anche se in qualche punto non è rimasto molto convinto. Per esempio non appare convincente la scelta di Fiumara come porto turistico e soprattutto la considerazione in cui finora sono tenute le varianti circoscrizionali. Questi strumenti - secondo il presidente dell'Inu - sono utili se servono a individuare i bisogni effettivi di un quartiere, per definire le aree di servizi. Ma non lo sono affatto se vengono considerati solo il per ricostruire un piano di Roma. D'accordo con la revisione del Piano Regolatore Generale ma non solo in termini tradizionali (le scelte devono interessare tutta l'area metropolitana e non solo la città) e nemmeno nel metodo (deve essere uno strumento ispirato di principi generali non un piano esecutivo). Cos'è che manca? Manca l'indicazione degli strumenti per raggiungere gli obiettivi previsti, sostiene il professor De Martino. Si dice molto poco su questo tema. E gli obiettivi devono essere finalizzati a realizzare la città metropolitana. In definitiva però c'è stato un grande sforzo e una considerevole chiarezza nell'elaborazione di scelte operate dal Partito comunista romano. «Ci vorrebbe un secondo documento tutto incentrato sugli strumenti», commenta il professor De Martino. Soprattutto perché mancano quadri di riferimento. La chiarezza è che il Piano regolatore ormai vecchio di 23 anni pecca di eccessivo particolarismo diventando quasi uno strumento «esecutivo», mentre mancano parametri ai quali anche le associazioni protezionistiche e la stessa Inu possano riferirsi. Ai comunisti romani insomma viene chiesto di indicare oltre alle grandi scelte, sulle quali il presidente concorda, anche i mezzi per realizzarle.

## «Il Piano Regolatore va rivisto: per una città più vivibile»

È ormai necessario riconoscere il diritto a un ambiente cittadino più sano e più vivibile. Sempre più chiaro è il disagio di vivere nella situazione odierna in una grande metropoli. Bisogna necessariamente costruire un nuovo rapporto tra uomini e natura, non più fondato sul dominio e sullo sfruttamento dei primi sulla seconda, considerata come materia estranea da usare all'infinito. Lo sviluppo delle grandi città ha ripercosso questo modello e inseguito il mito dello sviluppo illimitato. Tra il sistema naturale e quello artificiale c'è stato un continuo rapporto di violenza e dominio. La città ha eroso terreno asfaltando, cementificando, inquinando, impermeabilizzando. Le conseguenze sono ormai evidenti: un degrado generale della qualità della vita dei cittadini e dei loro rapporti sociali, sono chiare a tutti. Ma la crescita si può ormai considerare finita. La tendenza demografica sta a dimostrarlo. È questa la nuova realtà della quale si deve tenere conto. Ci si è di colpo accorti che le case già costruite sono più di quelle che servirebbero, e d'altra parte più case si costruiscono e più mancano. Il meccanismo perverso rende il centro storico della nostra città, come per altre città italiane, vuoto e congestionato a seconda delle ore e comunque ostile e anonimo. Risultano vuote alla sera anche le piazze delle maggiori città italiane, perché i palazzi che le circondano non ospitano che banche, uffici negoi. Non meno drammatico è ormai il quadro delle campagne attorno alle città, anch'esse deserte e abbandonate in attesa di essere edificate. Le città hanno una capacità ricettiva ambientale limitata che regola la quantità massima di attività e popolazione che possono sopportare. Oltre un certo limite, cioè, la qualità della vita della gente e la situazione ambientale tendono a degradarsi, con il rischio di inquinamento e di degrado. Noi crediamo che Roma sia ormai arrivata a questa soglia. Ecco perché noi riteniamo opportuno andare in questi brevi ad una revisione generale del Piano Regolatore di Roma. Tale revisione non dovrà riguardare solo i centri urbani, ma anche le zone periferiche e rurali. Si deve considerare un nuovo rapporto di territorio ma prioritariamente salvaguardare, attraverso nuove destinazioni d'uso, le aree dei grandi parchi, quelle di grande interesse naturalistico e storico, già chiaramente individuate dalla Carta dell'Agro, le altre aree di straordinaria valore ambientale che prima di tutto devono però essere liberate dal rischio di edificazione che le minaccia da vicino secondo il Ppa o il Peep.

Principi apprezzabili soprattutto per verde e difesa del territorio. I principi sono apprezzabili, soprattutto dove si afferma che «è necessario opporsi alla crescita indiscriminata, che bisogna puntare sul recupero, che il verde è una risorsa per lo sviluppo», difendere il territorio agricolo, creare un sistema, anzi una cintura verde. Magari un po' tardi ma apprezzabili. Così pure i propositi: parco del litorale, parco del Tevere, parco dell'Appia Antica ecc. (ci si dimentica però del parco della valle dei Casali), progetti su cui la passata giunta ha segnato il passo. Bene anche il progetto Campidoglio, ma si dimentica il riscatto dell'Antiquarium per il quale Nicolini ha molto peccato di omissione, e i Fori Imperiali. Quanto al Ppa ci sarà da tener conto anche delle osservazioni della Regione e delle Associazioni. Buon segno è la decisione di sottoporre a revisione il Ppa: che nel prossimo dibattito in consiglio comunale ci si batta dunque per eliminare, tra gli altri, i previsti insediamenti sul parco di Aguzzano e nel parco di Vejo. Apprezzabile anche l'impegno a trasformare in strumento urbanistico le indicazioni della carta dell'Agro tanto ignorata dalla passata giunta. Insomma, meglio tardi che mai: ma un po' di autocritica non avrebbe guastato. I progressi che si snodano credo si debbano attribuire a un certo ricambio generazionale tra gli eletti del Pci. ANTONIO CEDERNA

# didoveinquando

## Al teatro Politecnico Giuliano Vasilicò con un «fedele» Dorian Gray

In attesa della realizzazione scenica de *L'uomo senza qualità*, di Robert Musil, Giuliano Vasilicò presenta da domani sera al Teatro Politecnico, *Oscar Wilde. Il ritratto di Dorian Gray*, trasposizione teatrale del più noto romanzo del decadentismo europeo. Vasilicò ha più volte detto che i lavori di questi ultimi tempi sono in qualche modo legati alla futura e completa realizzazione di un suo «sogno», quello di mettere in scena il romanzo di Musil. Anche questo spettacolo si può considerare un lavoro di preparazione? «In un certo senso direi di sì, per quanto riguarda l'atmosfera che abbiamo cercato, piuttosto fedele al testo, e per quanto riguarda il rapporto tra questa atmosfera e quella che pervade la scrittura di Musil. Ma in realtà Dorian Gray ha una sua autonomia rispetto alle precedenti produzioni e al lavoro su Musil. In questa riduzione non ho potuto lasciare le soluzioni sceniche al gesto, ma ho avuto bisogno della parola, di dar voce «teatrale» ai personaggi del romanzo. Ho cercato di rendere la storia leggibile, di rimanere fedele allo spirito della lettera. — Che cosa rappresenta questo spettacolo per lei e la sua compagnia? «Ci sono molti elementi di attrazione verso un libro come il *Dorian Gray* dalla scrittura pura e semplice ai significati intimi di una vicenda che può leggersi anche come favola. In tale interpretazione riconosco il valore del testo letterario: come stimolo alla drammaturgia, ad una nuova drammaturgia che dalla letteratura tragga linfa vitale. E questo, direi, il cardine della mia ricerca teatrale che ruota anche su un altro concetto, la collaborazione effettiva degli attori alla realizzazione del progetto teatrale. Nel caso dell'*Oscar Wilde* ho avuto la conferma che il procedimento funziona, che la strada è giusta. — Si tratta quindi di un lavoro di équipe e non solo dell'opera del regista? «In una prima fase sono io che «traduco» teatralmente il testo letterario. Su questo canovaccio intervengono poi gli attori, ognuno con la propria sensibilità drammaturgica, che integrano i personaggi e i dialoghi. Una sorta di simbiosi tra loro. «Invenzioni teatrali» - e i personaggi - «invenzioni letterarie». È evidente che questo tipo di lavoro richiede lunghi periodi di prove, che purtroppo come compagnia non possiamo permetterci. Questo spettacolo è stato realizzato solo in un mese e mezzo e i risultati vanno perciò considerati su questa base. Ma devo dire che i miei collaboratori e gli attori hanno dato tutto quanto è stato possibile. Antonella Marrone



Un momento del «Ritratto di Dorian Gray» di G. Vasilicò

## Eurodrink, una mostra tutta da bere

Ancora prima del carnevale il 1986 inizia in allegria per i romani. Avranno la possibilità di alzare il gomito, senza vergogna, degustando le migliori specialità vinicole e alcoliche alla 6ª edizione dell'Eurodrink, la rassegna specializzata del bere, che si tiene nei 13.000 metri quadri della Fiera di Roma da sabato 25 gennaio al 2 febbraio. Organizzata sull'onda del successo di pubblico ottenuto nella passata edizione (circa 100.000 presenze), il salone della ristorazione e dell'alimentazione. Lo scopo è di creare un punto d'incontro fra i produttori italiani ed europei e tutti gli operatori di commercio del settore, per creare occasioni d'affari e far conoscere nuovi canali di approvvigionamenti e di distribuzione. Verranno mostrati i prodotti selezionati offerti dal mercato, le novità, la cultura che arricchisce tali attività. Il pubblico parteciperà attivamente: insieme al biglietto i visitatori riceveranno sei buoni per la degustazione gratuita. Un posto d'onore avrà la birra, realtà prorompente del «planetario bere». Non mancheranno i bucatini all'americana, dolci freschi e molte attrazioni culturali sempre legate al settore: sfilate di moda, convegno Arci sull'orario dei negozi e tessera della Giornata di giovedì 30 sarà dedicata all'assaggio dei vini e al sommelier. Sabato 2 febbraio la manifestazione sarà conclusa da un'interessante iniziativa sugli itinerari annuibili in Puglia e nel Lazio, risalendo alla produzione di alcuni vini antichi attraverso la ricostruzione dei movimenti del conquistatore cartaginese. Tutta la manifestazione verrà ripresa da Tele Montecarlo che occupa un padiglione della fiera. Gli appassionati di filatelia potranno visitare lo spazio con più di 100 collezioni sul tema «vite e vino». Ci sarà da scegliere in questa mastodontica edizione dell'Eurodrink. Il «Gusto della scelta», non a caso, è il suo slogan. g. d'a.

## Denovo, il «nuovo rock italiano» ha nostalgia degli anni Sessanta

Capita raramente di entusiasarsi per un gruppo del cosiddetto «nuovo rock italiano». È accaduto lunedì sera al concerto dei Denovo al Teatro Trionfo. Che il gruppo potesse diventare la punta più avanzata del nuovo rock italiano lo si era già saputo da tempo, almeno dall'82 quando si impose al secondo posto, dietro i Litfiba, al Festival rock di Bologna, e poi via nelle tappe più significative della sua carriera. Ultimamente sono stati esaltati dalla critica per il loro primo album, «Unicamsal», uscito pochi mesi fa. Disco subito amato per la coerenza del suono, per la grazia e l'ironia dei testi, surreali ed insoliti, per il ritmo secco, beat, impregnato di reminiscenze anni Sessanta, che dal vivo esplose contagioso e coinvolge dal primo all'ultimo minuto. Non c'è niente da fare, i Denovo hanno dal vivo un'immediatezza ed una comunicativa che devono ancora imparare a ricostruire nei solchi di un disco; si muovono con consumata esperienza e catturano l'attenzione solo per le loro canzoni: nessun look, nessun accorgimento superfluo, se si eccettua la divertente scenografia di due finte colonne di cartone ed un angioletto che suona la tromba, che però già si trovavano sul palco del teatro. Luca (chitarra e voce) e Gabriele (batteria), Mario (basso), sax, voce) e Toni (basso) conversano tra loro per mezzo degli strumenti, giocano con le sovrapposizioni delle voci, costruiscono accattivanti melodie che per un attimo fanno pensare ad un semplice gruppo commerciale, salvo poi ritrovarsi spaesati da arrangiamenti tutt'altro che commerciali. Affiorano le ombre degli Xtc, dei primissimi Talking Heads, del Polyrock e, immancabilmente, dei Beatles, tutte influenze pubblicamente ammesse dal gruppo. Al crocevia fra avanguardia rock e musica melodica italiana, i quattro catanesi hanno dato vita a qualcosa che può trovare consensi tanto fra il pubblico più esigente, che fra chi ama il pop più disinquinato. Da «Animale» a «Perso tra i numeri», da «Io e le mie scarpe» a «La danza sull'acqua», il concerto è volato via veloce ed il pubblico, che ha sempre applaudito calorosamente, alla fine non ha resistito e si è raccolto in piedi sotto il palco richiamando il gruppo per ben tre volte. Il primo bis è stato significativamente una versione funkeggiante di un classico dei Beatles, «Come together», per poi passare invece ad un «classico» dei Denovo, «Niente insetti su Wilma», la canzone che dava il titolo al loro primo disco. Un piccolo trionfo, insomma, per un nuovo gruppo italiano. Alba Solorio



Il gruppo rock «Denovo»

## Cefalo e Procri danzano il gioco degli inganni

È di scena a Spalozero, fino a venerdì, «Next» che, dopo «La boule de neige» e «Bagni Acerbi», completa la trilogia prodotta dal teatro e realizzata dal duo Brega-Monteverde. Questo programma costituisce un ottimo esempio di come, puntando su giovani e validi coreografi, si possa dare un contributo costruttivo alla «giovanne» danza italiana. «Next», interpretato da Donata D'Urso e Marco Brega (che ne è anche coreografo), narra la storia d'amore e di morte di Procri, figlia di Ercole re di Atene, e di Cefalo, figlio di Mercurio, entrambi abili cacciatori. Invaschiti l'uno dell'altra, si uniscono in matrimonio, ma presto un crudele, reciproco gioco di inganni, con cui ognuno cerca, e dimostra, l'infedeltà dell'altro, li porta a separarsi, finché la stessa Procri non cederà, uccisa per errore da Cefalo, che la scambierà per un cervo. Alcuni momenti della performance, come la danza d'amore in cui, sullo sfondo di una notte d'oriente, sboccia il fiore del peccato più lirico e carnale, riescono a coinvolgere. L'insanabile dissidio uomo-donna e il misterioso rapporto seduzione-inganno, proposti con freschezza e spontaneità, non ci lasciano per una volta angosciati. m. p.